ANNO XXIX. Martedì 11 Luglio 1876. N. 189.

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Sugli Stati dell'America Settentrionale, America Meridionale, Cina e Australia	» 18 —	» 34 —	» 68 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio costerà 10 cent per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato costerà 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma 30 ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Rêpe Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Lettere ed i reclami devono essere diretti franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami o cambiamenti d'indirizzo devono essere unite la fascia in mezzo sotto ed il spedito del Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 18, piano prima.
Prezzo: Cinque righe cent. 50.
Nota pagina sotto la firma del gerente L. 2 50 — Sopra Roma. Pagamento anticipato.

Roma, 10 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie ufficiose del teatro della guerra sono favorevolissime alla Turchia. Le informazioni speciali ricevute dalla *Corrispondenza Bavera*, dipaiti al *Journal des Débats*, telegrammi giunti a Vienna, parlano di resti insuccessi dell'esercito serbo. Veramente non possiamo assicurare che i turchi abbiano passato la Drina, che le truppe del campo di Belgrado siano partite immediatamente pel campo, che le ultime riserve siano state chiamate in fretta, che il principe Milano abbia dovuto ritirarsi e che l'ora della guerra non possa essere più favorevole al Principato. Troppe cose in una volta, che si direbbero inventate dagli amici della Turchia e da chi ne ritiene disposto a sacrificare la Serbia e la causa degli slavi all'ara della pace. Peraltro gli stessi dispacci da Belgrado lasciano capire che le cose non vanno a seconda dei desiderii della Serbia e che gli ostacoli, prima creduti facilmente superabili dall'entusiasmo, sono tanti e sì fatti. L'attacco dell'archimandrita Dacic presso la posizione di Alexinac, il rifiuto del Sangiaccato di Novi-Bazar, non è isolato. Neppure è isolato il tentativo del generale Zach tra Javor e Novi Bazar. Quanto ai dicono gli stessi dispacci di Belgrado, nel complesso di queste notizie non ci argomentare che la Serbia e il Montenegro non hanno un'impresa facile e che i mezzi a che la guerra può dar vita a vantaggio della Porta, se lo sono, dell'impero non insorgono e gli aiuti della Russia non sono più che mezzi di più pratici.

L'opinione generale ancora si dice in grado d'informare, sopra notizie assai positive, che le potenze seguiranno una politica di non intervento in Oriente. Il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* annunzia che in due consigli di ministri, sotto la presidenza del signor Dufaure e del maresciallo Mac-Mahon, che ebbero luogo il 5 e il corrente a Parigi, si pose per programma che il governo francese non uscirà affatto da quella via prudente che gli è imposta, ma che tuttavia non esiterà a far conoscere ad Istanbul la convenienza di accordare qualche concessione, prima che gli albanesi, i bulgari e può darsi qualche altra nazionalità, facciano causa comune coi serbi e i montenegrini. Si pubblicò inoltre espresso il desiderio che la Francia, la quale è in certo qual modo disinteressata nell'azione diplomatica fin qui esercitata a Costantinopoli dalla potenza salutatrice del trattato 1856, faccia degli uffici in questo senso, d'accordo coll'Italia. Il governo francese - aggiunge il corrispondente dell'*Indépendance* - riconobbe, è vero, che egli potrebbe, senza compromettersi, agire nel modo più sopra indicato, ma crede però di dover aspettare che questo invito gli venga fatto da altre potenze. Potrebbe darsi che un invito non tardasse molto. Ad ogni modo - conclude il corrispondente - c'è un fatto positivo, se devo credere a una voce accreditata nei circoli ministeriali: è il fatto di negoziati che proseguono allo scopo di determinare la riunione d'una Conferenza di tutti gli Stati che hanno sottoscritto il trattato di Parigi.

Il *Lloyd* di Pest ha da Vienna che il principe Gortschakoff, di sua propria iniziativa, ha nuovamente invitato, con una circolare, le potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi a dichiarare formalmente ch'esse osserveranno rigorosamente il principio del non intervento. L'Austria, la Germania e la Francia hanno già risposto affermativamente. Si ignora tuttavia la risposta dell'Inghilterra.

Il telegrafo ci ha già parlato d'una protesta dei notabili cattolici della Bosnia contro l'idea d'un'annessione di questa provincia alla Serbia, annunziata nel programma di guerra del principe. La *Presse* di Vienna pubblica questo documento, che nello circostanze attuali può essere considerato come una manifestazione abbastanza importante. Ecco quest'ultima:

La notizia che la Serbia domanda alla Sublime Porta l'annessione della Bosnia, nostra cara patria, ci ha sorpresi come un fulmine a ciel sereno. Noi, cattolici della Bosnia, in numero di 200,000, essendo rimasti fedeli al nostro governo legittimo durante tutto il periodo dell'insurrezione, siamo tenuti a dichiarare solennemente, in seguito alla domanda della Serbia, che noi protestiamo fin d'ora contro la nostra forza contro l'idea di quest'annessione, e ciò non per ragioni tratte dagli interessi della civiltà, nè per delle ragioni religiose, poichè il senso che ci ha ancora della religione greca, e, nonostante vi sia in Serbia un numero molto considerevole di cattolici, non vi mista - sentiamo fatto d'una crapulla del consulato dell'elemosiniere del consolato — ne chiesa cattolica, nè sacerdozio cattolico.

I sottoscrittori di questa protesta pregano la *Presse* di non divulgare i loro nomi.

Se è interesse della Serbia di far insorgere la Bulgaria, prenne altrettanto alla Porta di adoperarsi in ogni modo per impedire che un movimento in questa popolosa regione, dove l'elemento musulmano è in minoranza, faccia trabocare la bilancia. Su questo proposito arrivano da Sofia alla *Corrispondenza politica*, che Ibrahim bey percorre in qualità di commissario imperiale la provincia e annunzia dappertutto che dal 1° agosto in poi, leggi liberali saranno applicate per tutte le popolazioni, che un gran numero d'imposte saranno soppresse, e i Bulgari godranno degli stessi diritti dei musulmani. Due membri del consiglio comunale della Serbia, Tschekaroff e Tortomanoff, sono stati arrestati a Sviistowo e condotti sotto scorta a Costantinopoli. Furono trovate loro addosso delle carte importanti.

QUISTIONI DOGANALI

Al Senato una brevissima discussione intorno al diritto di catalogazione ha dato occasione ad alcune considerazioni degne di essere poste in rilievo. Il diritto di catalogazione era una iniquità delle vecchie tariffe doganali ed è bene che sia spazzato via. Il pensiero dell'on. Depretis si accordava in ciò con quello della precedente amministrazione, che ai suo tempo aveva ad abolirlo negoziando colle potenze estere. Solo esso ne voleva trarre qualche piccolo correspettivo; ma ad ogni modo noi siamo lieti che se ne sia affrettata la fine. L'on. senatore Rossi ha colta quest'occasione per raccomandare al presidente del Consiglio di seguire la via tracciata dalla precedente amministrazione, la quale aveva in animo di sopprimere il diritto di statistica e di modificare il regime delle tare nel senso delle deliberazioni del Congresso delle Camere di commercio adunatesi a Roma. Il presidente del Consiglio confermò tali intendimenti e si chiarì disposto ad assecondarli nelle prossime conchiusioni delle negoziazioni commerciali. Ora giova notare l'effetto di questi impegni assunti con tanta solennità. Non vi è alcuno che non sia disposto ad applaudire cordialmente l'abolizione del dazio di statistica. Fu votato dalle Camere senza alcuna difficoltà e la sua mitezza ne attenua l'inconcilità. All'incontro ha dato occasione a generali lamenti e a difficili interpretazioni della Direzione generale delle gabelle avvebbe prodotto veri inceppi nel commercio.

Così dicasi del regime delle tare, il quale, come fu chiarito parecchie volte in questo giornale, impaccia le operazioni commerciali e ha fatto domandare a taluno città marittime con maggiore vivacità e insistenza il privilegio del punto franco.

Nè questo sono le sole molestie che offendono la semplicità e la elasticità del movimento commerciale. Vi è il dazio di guerra, il cinque per cento del diritto di spedizione che gli Stati esteri dichiarano di non voler più subire. E in generale vi è una tendenza nelle nuove negoziazioni a fissare il dazio in tariffa convenzionale in modo che non si possa più in qualsiasi guisa e per qualsivoglia titolo accrescere. L'abolizione di tutti questi diritti accessori produrrebbe una perdita di cinque milioni almeno, e la riforma delle tare la porterebbe a qualcosa più di mi milioni. Questo è Perfetto quasi sicuro dell'attuazione delle idee scambiate in Senato fra il presidente del Consiglio e gli onor. Rossi e Finali. Ora non è lecito di dissimulare il dubbio che nella rinnovazione dei trattati di commercio si possa perdere una così egregia somma senza raccattarsene in qualche altra maniera. Il diritto di catalogo, che ora si è abolito, rendeva 35,000 lire all'incirca e la modicità del reddito non compensava i fastidi; ma sei milioni, per un Tesoro così povero come il nostro, rappresentano una cessazione d'entrata nè lieve nè indifferente. La precedente amministrazione aveva la idea di riguardagnare questo somme in vari modi, che è a sperare saranno esaminati con cura dal nuovo ministero. In somiglianti questioni lo spirito di parte non vi entra e la prosperità economica della patria è al disopra di tutte le gare politiche. È inspirati da questa idea di temperanza e di conciliazione che noi abbiamo esaminato e continueremo ad esaminare il problema doganiro.

Ora appunto, se non c'inganniamo, c'pare che un mezzo sicuro per riguadagnare una parte di questi sei milioni, senza esacerbare le tariffe, sia la conversione dei dazi *ad valorem* in dazi specifici. Nel abbiamo già detto tutte le ragioni finanziarie, economiche e morali che militano a favore di questo metodo di esazione più chiaro e sicuro.

Oggidì la nuova petizione di egregi uomini diretta al governo se ne aggiunge una di nuova ed è che i criteri del valore, segnatamente nelle stoffe di lana, si determinano ad esplicano in modo diverso nelle varie dogane del Regno e la stessa merce paga un dazio diverso, secondo i luoghi pei quali entra in Italia. Ed invero anche annuitendo la massima proibita negli ufficiali della Dogana, quale giudica una stessa merce di un tal prezzo e di una tal specie, quale si apprezza in modo diverso; e in tale guisa, anche all'infuori di tutte le altre gravissime ragioni, si produce una specie di sperequazione e di scompiglio. Così pochissimi che hanno meditato intorno a questi argomenti aridi e ardui conghietturano che la trasformazione dei dazi *ad valorem* in dazi specifici possono produrre all'erario almeno due milioni. Così dei sei che si perderebbero per la soppressione dei diritti accessori, due se ne potrebbero riguadagnare mutando il metodo delle esazioni. Oggidì vi è la certezza che il nuovo ministero trova in via interamente pianata e che gli Stati principali ed quali l'Italia deve compiere le negoziazioni, accettano interamente l'idea dei dazi specifici. Nel 1873 quando il governo italiano incominciava a mettere innanzi questa idea le difficoltà erano ben maggiori; ma oggi sono ha fatto cammino ed ha già trionfato presso le principali nazioni. È la sorte delle idee giuste; a prima giunta allontanano; ma a poco a poco si conciliano l'animo degli osservatori pazienti e lenti.

IL GENERALE CIALDINI E I CLERICALI FRANCESI

Leggiamo nella *République française* del 9 il seguente articolo:

« Il partito clericale non può nascere a nemmeno all'idea che le relazioni della Francia e dell'Italia debbano stabilirsi sul terreno comune del patriotismo e della lotta contro la tracione clericale. La nomina del generale Cialdini all'ambasciata italiana di Parigi le ha singolarmente irritato ed esso ne ha fatto un'arma nella guerra colla più scandalosa insolenza all'indirizzo di quel rappresentante d'una potenza amica. Un giornale religioso ha parlato di lui e cadde sotto l'onoba e fummo veramente addolorati alla lettura d'un articolo pieno di menzogne e di ottraggi.

Certamente il generale Cialdini è troppo posto in alto nella stima degli onesti per darsi pensiero della ingiuria d'un giornale simile. Ma spetta a noi che accogliemmo la sua nomina con gioia, a noi che si fessemo l'eco della simpatia generale pel nuovo rappresentante dell'Italia presso il governo della Repubblica, di protestare altamente contro una condotta scandalosamente antipatriottica.

« Che l'accoglierne la nomina del generale Cialdini come un'umiliazione per la Francia; trattare questo illustre uomo, questo patriota eletto, questo costante amico del nostro paese come un soldato di ventura non è il colmo all'abbio delle più elementari convenienze? Una parola più forte sceglie a proprio ambasciatore un soldato rivestito della più alta dignità militare, che verrà il sangue per la sua patria, su tanti campi di battaglia e al fianco del maresciallo Mac Mahon in Crimea ed in Italia, e si trova una giornalista di provincia la quale, in odio al vincitore di Castelfidardo, non esita ad insultare qual generale, quanto ambasciatore?

« Qual foglio ignoto si spinge fino ad accusare il generale Cialdini d'inimicizia per la Francia. Si sa se si fatto sia vero, e i senati hanno ascoltato ricevuto il discorso del 3 agosto 1870, del quale abbiamo pubblicato degli estratti: esso questo nemico della Francia.

« Fortunatamente, si sa cosa valga l'insolenza dei clericali. Nella loro sopra ire contro tutti i compatrioti della libertà, nella loro rabbia vedendo fuggir le tenebre d'altri tempi davanti alla luce d'oggi, essi non hanno altra risorsa che tentare di incidere la gloria di pure. Essi non vi riusciranno: vano tentativo, insensata chimera! L'indipendenza di quella gente rivolta contro di noi, e coloro che non riconoscono di pentire la loro penna a quanto inquietudinoli impuri non rassodano che disperone.

« Perciò noi dichiaremo molto che da una penna francese abbiano potuto uscire ottraggi di qual genere, se non apparisce che gli uomini del clericalismo non vi ha altra patria che il Gesù, altro vessillo che la bandiera dei discepoli di Loyola. »

NOTIZIE D'ORIENTE

Nella *Corrispondance Orientale* si parla di una cospirazione contro il sultano attuale Murad V, che, tenuto dal governo attuale, fu vittima del differimento indefinito della cerimonia dell'investitura. E si dice intanto essere corsa voce che il sultano, ritornando dalla cerimonia della solennità sunto aver luogo, fosse stato minacciato mortalmente.

Questo è certo però, che il governo ottomano non fu e non è senza inquietudini e questa propriotto. Dopo l'assassinio del ministro e la fucilazione di Hamdi Bey, gli individui stessi sono stati arrestati che erano devoti ad Abdul-Aziz.

I periodici vanno ora aumentando per il matrimonio cagionate dai crescenti ribaldezzi della Turchia.

— La *Deutsche Zeitung* pubblica una corrispondenza da Berlino, in cui si contengono alcuni cenni sul convegno degli imperatori d'Austria e di Russia nel castello di Reichsland.

La Russia, per questo autorevole quotidiano, s'impegnerebbe ad entrare in qualunque combinazione di guerra, anche nel caso che la Serbia fosse la parte soccombente, se l'Austria assumesse le stesse

NOTIZIE DI SERBIA

Nella *Corrispondance Orientale* si parla di una cospirazione contro il sultano attuale Murad V, che, tenuto dal governo attuale, fu vittima del differimento indefinito della cerimonia dell'investitura. E si dice intanto essere corsa voce che il sultano, ritornando dalla cerimonia della solennità sunto aver luogo, fosse stato minacciato mortalmente.

Questo è certo però, che il governo ottomano non fu e non è senza inquietudini e questa propriotto. Dopo l'assassinio del ministro e la fucilazione di Hamdi Bey, gli individui stessi sono stati arrestati che erano devoti ad Abdul-Aziz.

I periodici vanno ora aumentando per il matrimonio cagionate dai crescenti ribaldezzi della Turchia.

— La *Deutsche Zeitung* pubblica una corrispondenza da Berlino, in cui si contengono alcuni cenni sul convegno degli imperatori d'Austria e di Russia nel castello di Reichsland.

La Russia, per questo autorevole quotidiano, s'impegnerebbe ad entrare in qualunque combinazione di guerra, anche nel caso che la Serbia fosse la parte soccombente, se l'Austria assumesse le stesse

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'Inglese)

— Par amarla *molto* non saprei dire; io non sono solita prendermi delle affezioni molto violente. Ho qualche interesse per lei, sempre ben inteso, ed è ciò che in vista alla sua posizione; e la sua condotta come mia scolara fu tale non da diminuire ma da accrescere l'attaccamento risultante dalle altre cause.

— Ha sì di diporto bene, dunque, alle lezioni?

— Con me la si diporta benissimo, certamente; ma voi sapete, Carolina, io ho da molti atti a respingere la soverchia famigliarità, a conciliare la stima e imporre il rispetto. Nondimeno la mia penetrazione naturale mi dimostra che Carolina è lungi dall'esser perfetta, che lascia a desiderar molto ancora.

— Davvero? Porgetemi un'altra tazza di caffè, e mentre la bevete, divertimi un po' colla descrizione dei suoi difetti.

— Sono ben lieta, caro fratello, di vedervi prendere con tanto piacere la vostra colazione dopo la brutta notte che avete passato. Carolina, dunque, ha dei difetti, ma coll'opera mia e le mie cure, quasi materne, se ne potrà fare qualche cosa. Ella ha, per una, una cotale risrbatezza e non so qual cosa, che non mi piace del tutto, perchè non affatto sommessa e infantile, nonchè certi lampi di impazienza talvolta, benchè abitualmente ella sia anche troppo tranquilla, triste e pensierosa a volte. Col tempo, non ne dubito, la renderò più uguale d'umor e dignitosa, e farò sì ch'ella perda quella bizzarria d'indole che accenna talvolta!

— Io non vi capisco, per dire il vero, nuovamente. Che intendete, per esempio, pei suoi impeti d'impazienza?

— Un esempio potrà spiegarvelo meglio.

Dapate che io le fo leggere talvolta della poesia francese per avvezzarla a pronunciar bene. Nel corso delle sue lezioni le fei leggere buona parte di Corneille e Racine, ed alla il fece con una grande attenzione e tale da meritarsi la mia approvazione. Ma da qualche tempo avevo più volte avuto occasione d'accorgermi di una bizzarrìa, per parte sua, nello studio di cotesti autori repiati, da offrire indizio piattosto di apatia che di ragionevole calma, e l'apatia m'è una cosa insoffribile in colore che hanno il vantaggio di riscuotere le mie istruzioni, senza di che nello studio delle opere classiche la non si deve entrare. L'altro giorno le mi in mano un volume di brevi poesie e le ingiunsi d'impararne una a memoria. Quando mi rendo al nuovo lo sguardo su lei, vidi che voltava i fogli con impazienza e faceva atti decisamente di spregio colle labbra, mentre dava una scorsa fuggitiva alle poesie. Io ne la ripresi, e Cagina mia! » la mi disse « tutto ciò mi annoia mortalmente. » Le dissi che codesto era un linguaggio sconvenienti! « Ma, Carolina! » ell'esclamò « non v'hanno due righe di poesia, dunque, in tutta la letteratura francese? » Le chiesi spiegazione di tali parole ed alla mi pregò a perdonarla, con tutta la dovuta sommissione. Dopo poco, la vidi sorridere, leggendo, come soddisfatta, e principiare ad imparare con sollecitudine. In capo quart'ora venne a me, e presentandomi il volume, mi recitò la *Jeune captive* di Chenier.

— Se l'avete sentita, cotesta poesia, spiegate la pronunzia e i commenti poco giudiziosi che si permise di farci dopo recitata, avrete capito ciò che io intendevo dire per sommessione e bizzarrìa. Ella ha dato Chenier più fosse sembrato più commovente che Racine e Corneille tutti due insieme. La vostra pensierosa, fratello, vi persuaderà abbastanza che una tale preferenza è indizio di una mente un po' sravagante; ma io l'avventaria in avermi a mestre; io le darò un sistema, una regola, un metodo nel mei giudizi: io dirigerò convenevolmente i suoi pensieri e sentimenti.

— Di certo che il farete, Ortensia! — Eccola che viene. Era la sua ombra che minacciava di essere fatta prigioniera dalla Rosa, che, tenendo il manifesto in d'un il premio della vittoria pei serbi, che sentitemelo la quanto segue:

1° Cessione di Zvornik piccola e di Alekisch in favore della Serbia;

2° Cessione di Maia Brodo e del porto di Spizza al Montenegro;

3° Organizzazione dell'Erzegovina sotto un voivoda;

4° Attuazione delle riforme contenute nel memorale Corniakoff.

— Scrivono da Candia al *Cittadino* di Trieste, in data anteriore allo scoppio della guerra:

« Si parla con insistenza d'una cospirazione che tende al Rethymo contro i cristiani di quella provincia. I musulmani avrebbero, a quanto sembrasi, mediato un massacro generale. L'infernale progetto venne fortunatamente denunziato alla municipalità per parte d'un cristiano, e di ancerto col vescovo furono tosto prese le necessarie disposizioni per prevenirlo. Gli agenti consolari informarono i loro capi in Canea dello stato delle cose, e questi fecero delle serie rimostranze presso il governatore. Si ritiene probabilmente rasgnabile di ogni sinistra conseguenza. Contemporaneamente un corpo di truppe si fece marciare per Rethymo.

« Nulladimeno la situazione resta sempre gravissima, dacchè i turchi divengono ogni dì più ardenti e fanatici, e più che mai si dice che alcuni agenti di Costantinopoli girino per istigare ed insorgere i musulmani contro i cristiani. »

L'ufficioso giornale di Pest, *Keleti Nepe*, pubblica alcuno notizie che dimostrano che la persona in contatto sui circoli diplomatici di Vienna e che furono telegrafate ai giornali di Vienna. Nel le riproduciamo con tutta riserva:

« Un uomo di fiducia del principe ereditario russo venne il 15 giugno in Belgrado, e parentì alla Serbia una sovvenzione nuovi di mezzo milione di rubli, più un imprestito di tre milioni per parte della casa banccria di Pietroburgo, Stieglitz, sulla garanzia dell'aristocrazia russa. Fra l'uomo di fiducia russo sovridato ed il ministero serio fu fissitre stabilito: 1. Che vincendo la Serbia otterrebbe la Bosnia, la vecchia Serbia con Niaia e degli estesi territori in Bulgaria; 2. Per mezzo dei buoni uffici della regina Olga di Grecia si conchiuderebbe un'alleanza greco-serba; 3. La Russia farà valere la Grecia ed ottiene ufficiale Romania ecca della neutralità; 4. La Russia e la Germania s'intenderanno affinchè in nessun caso si manometta l'esistenza e la integrità della Serbia; 5. La Russia e la Germania non tolleranno che alcuna potenza limitrofa si ingerisca nei cristiani. »

— Si legge nel *Cittadino*:

« Il generale Stratimirovich strabbo, secondo recenti notizie, partito pella Bulgaria, ne passò sotto tutto d'un corpo d'insorti che trovasi in Sviistowo. »

Lo stesso giornale pubblica i seguenti dispacci:

Belgrado, 7 luglio. — Ufficiale. — Ieri il colonnello Gobkanate passò il confine presso Rashka. Dopo 10 ora di scontro, gli insorti si ritirarono verso Novi Bazar. Le *kule* turche (*kule* significa piccolo fortilizio) Rasekka, Gulla e Borca furono abbandonate. Il nemico si ritirò in Rasekka e Novi-Bazar è in potere del serbi. Il fuoco delle batterie serbe di zonlagna si levò ieri affinamione. Le notizie sono insignificanti. Le truppe serbe sono accampate nelle posizioni conquistate.

Belgrado, 8 luglio. — Il colonnello

— Dove andate stamani? Ho voglio che sellavano il vostro cavallo.

— A Whinburg: è giorno di mercato.

— Ci è andato anche il signor Yorke; ho incontrato dianzi il suo cavallo che si riveriva da quella parte; ritornate a casa con lui?

— Perchè?

— Due valgon più d'uno e il signor Yorke non è odiato... almeno dai poveri.

— Eppure la sua compagnia sarebbe una protezione per me che sono odiato!

— Voi non sarete giudicato forse diversamente; non vi *capiscono*: credo che questa sia la vera parola. Starete fuori tardi? Si tratterrà egli tardi fuori, caro Roberto?

— È molto probabile: spesso ha molto faccende che lo rattengono a Whinburg. Avete portato il vostro libro di temi, figliuola?

— Sì. A che ora ritornerete, Roberto?

— Generalmente sono di ritorno alle sei. Allora mi ricondurrò che vostri prima?

— Fate piuttosto in modo di ritornare alle sei. Alle sei non è peranco buio del tutto, ma alle sette sì.

— E quali pericoli temete voi per me, Carolina, quando è buio del tutto?

— Non saprei bene definirvi i miei timori, ma ora abbiamo bisogno che egoma sta in amistà pe' propri amici: nio sio il chiama pericolosi ed egli aggiunge e siandio che i proprietari di fabbriche godono tutt'altro che la popolarità.

— Ed io poi meno di ogni altro, non è così? Parlate pure francamente. In caso vorrei vivamente che i miei amici che fanno di destino di Pearson, il quale anzi fu ammazzato non già da genti appostate dietro una siepe, ma nella sua propria casa, mentre stava per mettersi a letto.

— Anna Pearson mi ha fatto anche vedere la palla con che fu ucciso — disse gravemente Carolina, mentre si levava dal desinare e si ripiegava, posandolo poi, in uno al manicotto, sovra un piccolo tavolo laterale. Sapete, Roberto, che Pearson?

— Voi ben sapete che c'è una voce per Whinburg che mi si ha da dare di un Whinburg e si debbono passare tutti i campi di F..... ma voi avete di ritorno prima delle sei, non è vero?

— Sì certamente — affermò in sua voce Ortensia. Ed ora, figliuola, prepararvi per la ripetizione, mentre io vo a mettere in sesto i fondi pari di pranzo. Ci vedremo, sia lasciò la zanza.

Roberto riprese il dialogo con la cugina.

— Dunque voi sospettate ch'io abbia molti nemici, Carolina! e, senza dubbio, sapete pure che sono privo di amici!

— No, che nol siete, Roberto. Avete vostra sorella Ortensia, vostro fratello Luigi (benchè le nol conosca), c'è il signor Yorke e sia zio; e, senza dubbio, molti altri.

Roberto sorrise.

Lesbianis, comandante nel Tmok, chiede rinforzi.

« Arrivarono qui 18 ufficiali russi di stato maggiore. Parecchi membri della Skupstina assumono il comando di vari corpi di volontari.

« *Rapsas*, 7 luglio. — Il console turco che assiste ne i middili d'Alluula minacciano d'invadere il Montenegro.

« *Costantinopoli*, 7 luglio. — L'*Agenzia Havas* e la *Reuter* smentiscono quelle notizie pubblicate dai giornali di Vienna e di Pest, relative all'investitura del sultano, che avrebbe dovuto seguire il 6, e all'ambasciata ne l'*Aten* del Bosforo. Calam nel progetto di Statuto elaborato da Midhat pascià, e alla promessa proclamazione di una Costituzione. »

L'*Osservatore Triestino* pubblica i due seguenti dispacci:

« *Alessandria*, 8 luglio. — Oggi partono per Costantinopoli i due reggimenti egiziani.

« *Costantinopoli*, 8 luglio. — I sefiaa vengono armati, e dietro loro richiesta mandati al campo. »

— La *Gazzetta Naradowa*, di Lemberg, annunzia come non improbabile il ritiro del nostro Andrassy e la possibile sua sorrogazione per parte del conte Alfredo Potocki. Cotesta voce si diffuse tosto in Vienna ed il *Tagblatt* parve confermarla. Gli altri giornali la mandarono con tutte riserve.

— Il *Daily-Telegraph* dice che i seguaisti greci e Lourie tennero una riunione allora di nominare un Comitato insurrezionale d'intendersi coi greci abitanti delle grandi città d'Europa sopra i modi migliori e più accorti a prestare aiuto ed assistenza agli insorti in Turchia.

— Nell'*Echo* leggesi il seguente dispaccio da Costantinopoli, 7 luglio:

« Il governo trasse la prova l'iniziativa d'una proposta di neutralizzazione del Danubio. Il governo turco, prima di pronunciarsi sopra questa proposta, aspetta di consultare il parere del governo inglese. Lo piacere di lord Derby in questa grave questione provocava nel consiglio della Porta.

« In una delle sue ultime sedute il Consiglio dei ministri decise l'armamento la massa di tutte le popolazione musulmana. »

— Telegrafano alla *Neue Freie Presse* di Neusatz, 7 luglio:

« La guarnigione di Petrovaradino, composta di tre battaglioni di bersaglieri del reggimento principe ereditario, è partita per rinforzare i confini meridionali. »

— Il *Gaulois* pubblica i seguenti dispacci:

« *Belgrado*, 7 *luglio*. — Una grande battaglia è imminente. Cernaieff continua la sua ritirata nuovamente al di là di Alexinatz. Questo movimento potrebbe parere arrischiato se i Bulgari, sollevati da tutte le parti, e i cristiani insorti non venissero ogni giorno ad unirsi all'esercito in marcia ed a rafforzarlo. »

« *Londra*, 7. — Il conte Schouvaloff lesse a lord Derby un dispaccio, nel quale si assicura che l'imperatore Alessandro è deciso a rifiutare il suo concorso al serbi, sono si assicurano, che l'Inghilterra non prenga di questa dichiarazione, vorrebbe che la Russia s'impegnasse a lasciare la Turchia libera nelle intraprese dei ribelli e rimanesse al suo protettorato sopra i cristiani.

« Vienna, 7. — Si annunzia l'arrivo qui del governatore di Bijlar, generale Kosanlloff-Dondukoff, e del governatore della Bosnia, Stahcha. Questi due funzionari russi, che erano in accoglie, ricevettero l'ordine di ritornare immediatamente ai loro posti rispettivi. Essi lasciarono Vienna domani.

« *Pesch*, 7. — Il generale Pasparv fu nominato comandante in capo del corpo d'operazione austriaco sui confini austro-serbi, il cui quartiere generale sarà a Schabatz.

« Il comandante dell'Unghania, barone Edelsheim, che avrebbe dovuto partire oggi per la città di bagni di Marienbad, rieccitate l'ordine di differire la sua partenza e di rimanere al suo posto.

« *Vienna*, 7. — Diviso sono nella Corte le opinioni sopra le cose d'Oriente. L'Imperatore e gli arciduchi inclinano verso la Russia; il partito tedesco e tutti i magiari sono per la Turchia. Il conte Andrassy è di quest'ultimo avviso, ma la sua posizione è obbligata a trangiare col partito russo, almeno in alcune questioni secondarie, come la neutralizzazione del Danubio. »

LE SCUOLE COMUNALI

Dal 13 ottobre 1870, giorno in cui l'illustre conte Terenzio Mamiani, nella sua Relazione ai signori componenti il governo provvisorio di Roma e sua provincia intorno alla istruzione pubblica nella capitale del cadute regne pontificio, constatava tutte le scuole della città dipendere dai cardinali vicario e non avervi il Municipio l'ingerimento nessuno, e nelle *scuole regionarie*, corrispondenti a un dipresso alle attuali scuole pubbliche elementari ed ai primi gradi delle tecniche e ginnasiali, gli alunni del Comune ascendere a 6500, tutte qui è mutato la guisa che in nessuna delle altre grandi città italiane avvenne una così rapida e completa mutazione.

Il comune non solamente ha subito affrettarsi in una piena autorità e responsabilità l'indirizzo della istruzione popolare, ma ha provveduto con tale larghezza all'apertura di numerose e buone scuole elementari, che prima ancora del compimento del 1871 quando avrà in questo raccolto oltre il doppio degli scolari delle antiche scuole regionarie, e ardimento ha rivolto ad ogni modo dei fatti in questione dell'assoluta indipendenza dello suo secolo da ogni autorità non liberale, fannosi di tutti i modi i più ragionati fomere lini, esempio forse unico nel Regno, come noi ma resente corrispondenza al *Journal de Genève*. Volle pure che l'insegnamento religioso fosse dato nelle scuole degli stessi insegnanti laici, il che si fa tuttavia, con piena soddisfazione delle famiglie.

Nè il comune di Roma si è appagato di assegnare nelle sue scuole un numero di alunni di popolazione inferiore a quello delle scuole pubbliche di Torino, di Milano e della stessa Napoli, la quale ha una popolazione doppia della sua, bensì tale gli vietato avrebbe dovute spartire soddisfazione anche ove fosse stato raggiunto in capo a un decennio (1): impaziente di raggiungere il posto che le spetta fra le città sorelle, Roma non si è contentata di avere una numerosa scolaresca; ha voluto avere ben presto un complesso sistema di studi e di insegnamento, meno al vari bisogni delle diverse classi della popolazione. Perciò alle scuole elementari ricorse per ciascuno, aggiunse le scuole per gli adolescenti e gli adulti; alle elementari per la giovanetta aggiunse le fornite che le portano fino alla licenza ginnasiale o alla tecniche, le scuole serali per gli operai, le scuole di ginnastica, le scuole di musica, le scuole di pittura, di scultura, di architettura e scientifica, è già prevedendo con la scuola normale e con la scuola superiore di Magistero.

Ma il comune di Roma, oltre all'istitutive varie qualità e diversi gradi di scuole, ha per vistie risolvere praticamente alcuni dei più ardui problemi sociali, che si pongono al quale della istruzione elementare a pagamento, intorno al quale si sono indarno affaticati altri grandi comuni del Regno, e particolarmente quello di Firenze, sul nulla valre l'avere ampiamente e dottamente discusso la questione in parecchie sedute del Consiglio comunale. In Campidoglio si ebbe l'assegnazione di ammissione con l'aprire una scuola elementare preparatoria alla scuola superiore, pensando che sarebbe accordo con l'autorità scolastica governativa, nella quale si trovò largo aiuto. Il chiarissimo conte, Ministro della pubblica istruzione della provincia, sistenne il principio della facoltà che deve avere un comune d'istituire scuole elementari, ma non obbligarsi se ne abbia gli sporto un sufficiente numero di gratuite; il Consiglio provinciale sollecitò approvò pienamente la proposta del provveditore, che si è di fatto, ammettendo, il già ministro della pubblica istruzione commendatore Ruggero Bonghi. Anzi, quell'eminente ministro pergeva nel efficace stato al comune nell'estendere l'istruzione a pagamento, effettivogli nel Collegio Romano un ottimo locale per la distribuzione delle scuole preparatorie al ginnasio ed alle scuole tecniche, nuovo che, sebbene aperta a mezzo l'anno scolastico e con una lena assai lieve, era subito frequentata da oltre 75 alunni.

Anche nelle classi complementari fermisi nell'il comune intraprendere una buon di multati non convenienze tassa scolastica, ed una tassa imponeva pure in due classi infantili aperte in due punti della città, dove gli anti della infanzia si dimostrano più necessari, specialmente per quelle famiglie che non intendono mandare i bambini a scuole gratuite.

Non si propaimo di numerare e spiegare qui tutte le ragioni per le quali previsione convenienti a opportune dimora scuole comunali elementari a pagamento ove abbondino le gratuite; ma diremo solo che alle ragioni che si potrebbero portare in proposito per tutte le altre città se ne aggiungono in Roma altre speciali e potenti, che non facilmente si aggiungerebbero potrà da se stesso riconoscere ed apprezzare.

Questo assiduo lavoro di ampliazione delle istituzioni scolastiche comunali procede di conserva con quello di un paziente e progressivo perfezionamento nelle istituzioni esistenti. Si cercò di non trascurare nessuno delle parti dell'insegnamento, e mostre si vuole in ogni scuola migliorata la calligrafia, e si cominciarono le più antiche cure, insominando dal farle imparare a dovere ai maestri ed alle maestre, incominciasi ad affidare a questi ed a quelle, guadagnando dal *disegno geometrico*, che ha, o almeno dovrebbe avere, tanta parte nella prima educazione; si ordina su basi scientifiche l'insegnamento della *geografia* nelle classi elementari; s'introduce in questo qualche sezione di *Storia patria* sotto la forma facile e modesta di semplici racconti e di biografie; si raccomanda indice l'esercizio utilissimo ai giovanetti della composizione *scritta*, che, fatto bene, rispecchia nella carta, molto inchiostro, e sopratutto molta nota, ed è un'eccellente ginnastica per l'intelligenza. Specialissime cure poi si sono rivolte alla parte educativa, e la disciplina nelle scuole è tale, specialmente per merito dei direttori e delle direttrici, che tutti ne sono ammirati. Ma, ciò non è molto tempo, un illustre inglese la dichiarava superiore a quella della più parte delle scuole di una delle più grandi e civili città d'Europa.

Insomma, abbiamo ragione di dire che la scuola di Roma sono nella via di diventare quali dobbiamo sperare nella capitale di un grande Stato. Questo risultato non può e non di lieve momento, sarà tanto più facilmente compiuto quanto di più si sarà sempre sarà persuasi di dovere con tutte le forze secondare gli intendimenti dell'ufficio d'istruzione comunale.

Per buona ventura il municipio ha un mezzo molto semplice per condurre insieme tutto ne non scuole consesso ragione gli più pie autorità al capo dell'ufficio della pubblica istruzione, che diede tante prove di meritorie; cerchi di liberarlo da molte cure di un ordine secondario, e di quelle cure, tagliergli talvolta tempo e lena di occuparsi delle sue più importanti, e tutto procederà anche più sollecitamente e ordinatamente che non sia procedute finora.

Il prof. Pignetti che insegnò per più anni storia e geografia in Napoli e Firenze, ed ora ottiene risultati nella scuola superiore, che sappe praticamente risolvere ardui problemi scolastici, che porta all'istruzione un amore appassionato, ma mecita per ogni ragione la stima e la fiducia del comune di Roma, come a buon diritto ottenne stupendamente l'ovvente ufficio di corpo insegnante. Gli assessori al pari dei ministri mutano troppo di sovente perchè possano pur questo vantaggio, ponendo ogni ostacolo al loro ne riordinamento scolastico. Ma i comuni sono più fortunati dei ministeri in questo, che mentre il segretario generale, segnando la sorte dei ministri e di assessori, trovato e lasciò il tempo a tali che hanno spesso intendimenti diversi, i capi degli uffici, ordinarii e stabili, sono sempre gli stessi assessori, pensano, ne idonei, seriamo quella unità di concetto nelle amministrazione che è fonte di ogni buon governo.

Nelle scuole si mature l'avvenire della patria; nulla alunque di più importante di essa. Il comune ricorsi nuovo, ne sarebbe, ma nel migliorare potrebbe pur tutto le scuole; non si contenti del già fatto e riconosca essere vero fortuna il potersi valere di un ingegno come il Pignetti cui tanto si deve per ciò che è fatto e che tanto potrà ancora fare se chi può ne assecondarli saggi e nobili intendimenti.

Tre cose di suprema importanza rimangono a fare perchè il comune di Roma possa dire di avere soddisfacentemente fatto in scuole: provvederle di locali sufficienti al bisogno, opportunamente distribuiti nei vari punti della città, e conformi al presenti della pedagogia; di maestri e di personale insegnante una stabile classificazione, con gli stipendi assegnati dal regolamento; provvedere perchè il personale insegnante continui a perfezionarsi negli studi e nei metodi, e le scuole siano fornite di tutti quegli aiuti che ora sono fatti ai docenti l'insegnare e più gradito agli scolari l'apprendere.

La questione dei locali, ormai è nulla coscienza di tutti, non v'ha dubbio che sia la più urgente. Le cittadinanza romana riconosce, sempre con gratitudine quello che fece per le scuole nei primi anni il benemerito comune. Piacili nelle iniziarie, il comune. Grigiasi autore del primo regolamento scolastico, ne ricordiamo il nome del conte Carpegna, che, l'uno come sindaco e l'altro come assessore diedero alle scuole un vigorosissimo impulso. Ma ora non si tratta più di una scuola lode sarà riserbata al sindaco Venturi ed all'assessore Marchetti se avranno saputo rinviare l'opera cominciata quando dai locali scolastici, e siamo lieti di vedere che l'uno e l'altro si sdoprine per acquistare questo bel titolo alla gratitudine dei loro concittadini.

La statistica dei personale insegnante è anch'essa cosa di molto rilievo, ma assai difficile di ottenere esattamente. Ne non siamo male informati, si tratta semplicemente di applicare nella sua integrità il regolamento, e andrebbe di sopra ogni cosa ai suoi supplenti, al quali è stata affidata una classe da reggere stabilmente come ai maestri effettivi, siano promossi al grado che loro spetta. La Deputazione scolastica comunale ha recentemente emesso un voto in questo senso, e noi siamo certi che la Giunta ed il Consiglio saranno lieti di estendere a tutti gli insegnanti i benefizi stabiliti dal regolamento che hanno approvato tre anni sono, e che fa tanto onore al comune di Roma.

Quanto al lavoro di perfezionamento del personale insegnante si è finito le scuole del materiale scolastico occorrente, e così che richiede pazienti e lunghe fatiche in chi ha la direzione generale delle scuole. Ma, ripetiamo, ciò non è che un'inezia, e crediamo che difficilmente uno degli altri grandi comuni del Regno si trovi in più favorevole condizione.

Ad ogni scuola è proposto un direttore ed una direttrice da cui dipendono fino a 300 alunni; ciascuna scuola poi ha un sopraintendente ed una ispettrice, concarli, scelti fra i cittadini più distinti e che più s'interessano alla pubblica istruzione, ispettrici, tutti questi sopristendenti e queste ispettrici visitati in Deputazione scolastica provvedono a ciascuna scuola, formano la commissione di persone assai competenti a bene informato di tutto ciò che riguarda l'andamento delle scuole, e conducono ogni anno l'ufficio d'istruzione nel sorvegliare e nel dirigerle. Si aggiunga l'opera d'un ispettore, che è ad un tempo un distinto cultore delle scienze matematiche, il prof. Ferdinando Sentini, e costituisce un'entorità intermedia fra la direzioni locali e la direzione generale delle scuole, affinata alla stesso capo dell'ufficio d'istruzione, e si vedrà che il comune di Roma ha veramente un'ottima organizzazione, che non può essere fortemente criticata, dalla quale v'è a sperare ogni progresso. Ma, si dia lento sono, ma pur questo voleva, ma pur questo voleva necessarii di risolvere i tre grandi problemi ai quali abbiamo or ora accennato.

L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE

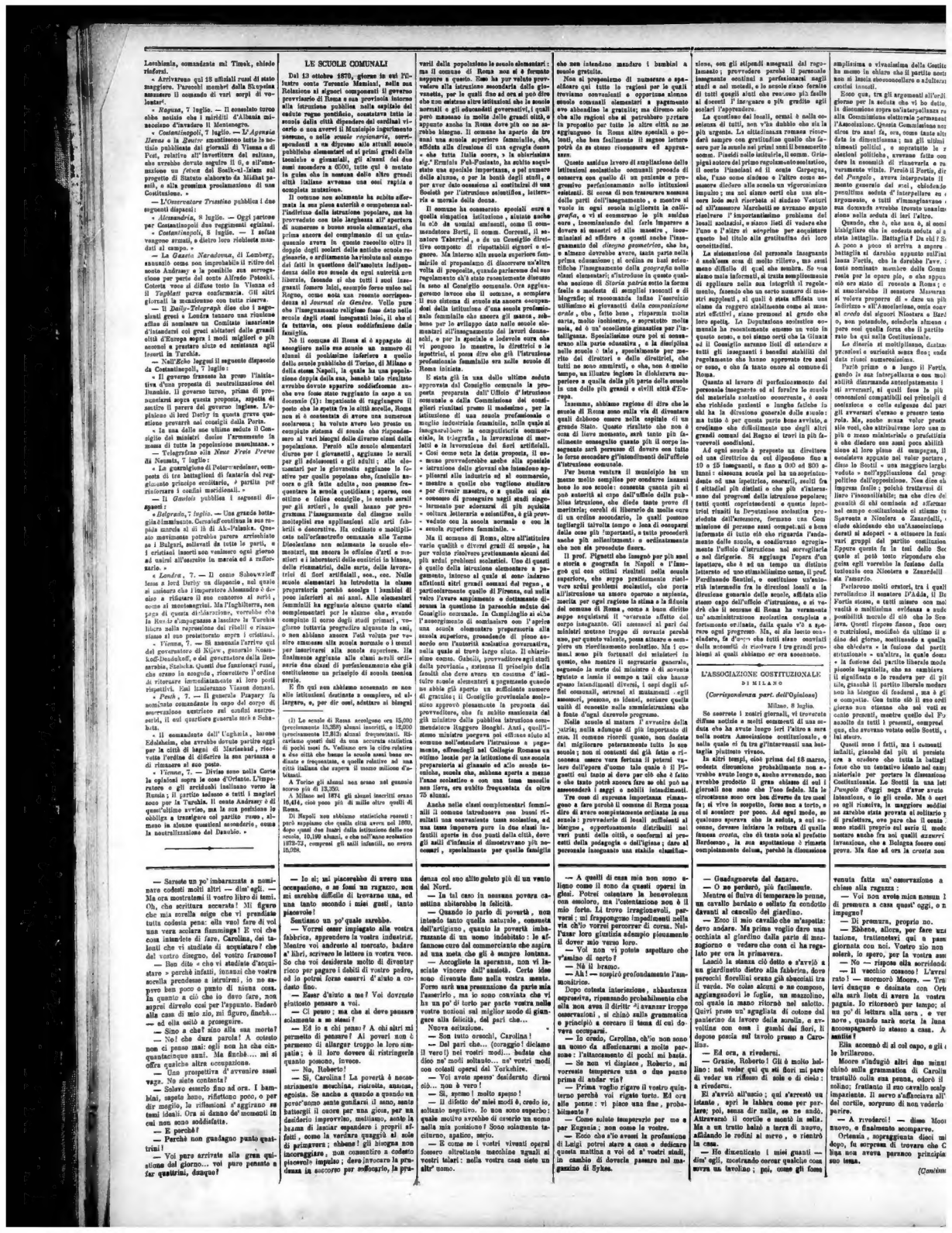
DI MILANO

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

Milano, 8 luglio.

Se scorrete i nostri giornali, troverete diffuse notizie e molti commenti di una seduta che ha avuto luogo ieri l'altro e sarà ancora oggetto di discussioni e commenti, e nella quale si fu tra gli intervenuti una battaglia piuttosto vivace.

In altri tempi, cioè prima del 16 marzo, sedute così tempestose probabilmente non avrebbe avuto luogo e, anche avvenendo, non avrebbe prodotto il gran chiasso di cui i giornali non sono che l'eco fedele. Ma le circostanze sono ora ben diverse da tre mesi fa; si vive in sospetto, forse non a torto, e di sì avuto sospetto, che, a ogni modo, se qualcuno sparva che la seduta, a sui accenno, devesse iniziare la rottura di quella finesa crostra, che di tanto sola si profetate Bertolaccini, e che, sopratutto, si fosse incompletamente delusa, perchè la discussione



— Sarete un po' imbarazzate a nominare codesti molti altri — dirà' egli. — Ma con montanari il vostro libro di temi. Oh, che scrittura accurata! Mi figuro che mia sorella sarà che vi prendiate tutta codesta pena: ella vuol fare di voi una vera scolara della scuola. Ma voi, cosa intendete di fare, Carolina, dei talenti che vi studiate di acquistare? che del vostro disegno, del vostro francese?

— Che cosa — dite — vi studiate d'acquistare » perchè infatti, innanzi che vostra sorella prendesse a istruirmi, io ne sapevo ben poco e punto di nuova cosa. In quanto a ciò che io ho per voi, non saprei davvero così per l'appunto. Badarò alla casa di mio zio, mi figuro, finchè... — ed ella esitò a proseguire.

— Sino a che? sino alla sua morte? — Nel che dare parola! A cotesto non ci pensa mai: egli non ha che cinquantacinque anni. Ma finchè.... mi si offra qualche altra occupazione.

— Un proposito d'avvenire assai vago. Ne siete contenta?

— Solevo esserlo fino ad ora. I bambini, sapete bene, riflettono poco, o per di meglio, le riflessioni s'aggirano su tutt'ideali. Ora si danno de' momenti in cui non sono soddisfatte.

— E perchè?

— Perchè non guadagno punto quattrini!

— Voi pure arrivate alla gran questione del giorno... voi pure pensate a far quattrini, dunque?

— Io sì; mi piacerebbe di avere una occupazione, e se fossi un ragazzo, non mi sarebbe difficile di trovarne una, ed una tanto secondo i miei gusti, tanto piacevole!

— Sentiamo un po' quale sarebbe.

— Vorrei esser impiegata alla vostra fabbrica, apprendere la vostra industria. Mentre voi andrete al mercato, badare al libri, scrivere lettere in vostra vece. So che voi desiderate molto di diventar ricco per pagare i debiti di vostro padre, ed io potrei forse esservi d'aiuto a codesto fine.

— Esser d'aiuto a me? Voi dovreste piuttosto pensare a voi.

— Ci penso; ma che si dovo passare sciamente a se stessi?

— Ed io a chi pensa? A chi altri mi permetto di pensare? Al poveri non è permesso di allargar troppo le loro simpatie; e io loro dovere di ristringerle quanto possono, invece.

— No, Roberto!

— Sì, Carolina! La povertà è necessariamente meschina, ristretta, austeca, egoista. Se anche a quando a quando vi pesar' uomo senta gonfiarsi il seno, senta battergli il cuore per una gioia, per un desiderio improvviso, mettiamo, sotto la brama di lasciar espandere i proprii affetti, come la verdura quaggiù al sole di primavera; ebbene! gli bisogna non incoraggiare, non consentire a codesto piacevole impulso; deve provocare la prudenza in soccorso per soffocarlo, la prudenza così suo alito potato più di un vento del Nord.

— In tal caso in nessuna povera casettina abiterebbe la felicità.

— Quando io parlo di povertà, non intendo tanto quella che consiste nella mancanza di quanto la povertà imbarazzante di un uomo indebitato: le affannose cure del commerciante che aspira ad una nuova ricchezza, e dopo lontanza

— Accogliete la speranza, non vi lasciate vincere dall'anzietà. Certo idee sono divenute fisse nella vostra mente. Forse sarà una prenunzione da parte sua l'asserirlo, ma io sono convinta che voi ha un po' di torto per parte vostra nelle vostre nozioni sul miglior modo di giungere alla felicità, del pari che...

— Vuoto sarebbe.

— Son tutto orecchi, Carolina!

— Del pari che... (coraggio! dicianno il vero!) nei vostri modi... bedate che dico nei modi abituali... — nei vostri modi con coloni operai del Yorkshire.

— Voi avete spesso desiderato dirmi ciò... non è vero!

— Sì, spesso! molto spesso!

— Il difetto de' miei modi è, credo io, soltanto negativo. Io non sono superbo: quale motivo avrebbe di esserlo un uomo nella mia posizione? Sono solamente taciturno, spatico, serio.

— E come se i vostri viventi operai fossero altrettante macchine tagnati ai vostri talari: nella vostra casa siete un altr' uomo.

— A quelli di casa mia non sono allegro come lì sono da questi operai in glesi. Potrei cotentare la benevolenza con emolumo, ma l'cotentazione non è il mio forte. Li trovo irragionevoli, parversi; mi frappongono impedimenti nella via ch'io vorrei percorrer' di corsa. Nell'Ebrei, ricevono la fatica con piacere.

— Ed ora, a rivederci.

— Grazie, Roberto! Ciò è molto bello: nel vedar qui qui sì fiori mi pare di veder un riflesso di sole e di cielo: a rivederci.

— Ed avete all'uscio; qui s'arresto un istante, apri le labbra come per parlare; poi, senza dir nulla, se ne andò. Attraverso il cortile e montò in sella. Ma a un tratto balzò a terra di nuovo, affidando le redini al servo, e rientrò in casa.

— Ho dimenticato i miei guanti — disse' egli, mostrando cercar qualche cosa sovra un tavolino; poi, come gli fosse venuta fatta un'osservazione a chiese alla signorina:

— Voi non avete mica nessun I di premura a casa quest'oggi, o a impegno?

— Di premura, proprio no.

— Ebbene, allora, per fare una tazione, trattenetevi qui a pesa giornata con noi. Vostro zio non osierà, lo spero, per la vostra sola.

— Ne vecchio cosacco! L'avrei rato! — mormorò Moore. — Tri tivi dunque e desinate con Orti Sarà una bella cosa per la vostra pagnia. Io ritornerò per tempo; ad un po' di lettura alla sera, e vo nova, quando narà sorta la luna accompagnarvi lo stesso a casa. A santis!

Ella accennò di sì col capo, e gli e le brillarono.

Morre dadagli altri due minuti chinò sulla grammatica di Carolin trastullò colla sua penna, odorò il nolino; finalmente il suo cavallo scalp impazientò. Il servo s'affacciava all'ed del cortile, sorpreso di non vederlo partire.

— A rivederci! — disse Moo mezzo, e finalmente scomparve.

Ortensia, sopraggiunta dieci mi dopo, fu sorpresa di trovare che C lina non aveva parzesso principia suo tema.

(*Continua*)

semplicissima e rivacissima della Costituzione mesmo in chiaro che il partito sovi non si lascia sconcertarlo e sollecitare centini insusti.

Ecco qua, tra gli argomenti all'ordi giorno per la seduta che vi ho detto la discussione sopra un'interpellanza ra alla Commissione elettorale, interessa l'Associazione. Questa Commissione ra circa tre anni fa, ora, come tante alte date in dimenticanza; ma gli ultimi nimenti politici, e sopratutto le e elezioni politiche, avevano fatto cor dere la necessità di rinnovarla e ne tornando Presidente, Parodi Presidente, di del *Pungolo*, avera interpretato il mente generale del mal, chiedendo prestitine sedute d'interpellare su argomento, e tutti s'immaginavano i ma domanda avrebbe trovato unanim riscosse nella seduta di ieri l'altro.

Quando, che è, che non è, si cominciò bisligliare che in codesta seduta si d cuta battaglia. Battaglia? Da sì! Si A poco a poco si arriva a sapere battaglia si desbrobbe appunto sull'ini lanza Parodi, che la dovrebbe l'avv. Ma, ciò non ostante, nemmeno Mamiani resta per le opere pie, e che appun ciò ora stato di recente a Roma; e ci sanciarebbe il sessanta Mamiani vi voleva proporre di « dare un più Indirizzo » all'Associazione, onde cura ne fosse, ed alquanto Nicotera e Ric o, non potendo, schierarle alcuna, pare così quella forza che il partito rato ha qui nella Costituzionale.

Le discussioni si moltiplicano, dalm precisioni e curiosità sono fine; onde dute risoci numerosissimi.

Tutti sanno che il luogo il Parlia gando in sua interpellanza e con mol abilità disinvanda anticipatamente i tuoi argomenti, e tutti sono lo più consecutivi compatibili coi principii di sociazione e colle esigenze dal pari gli avversari d'erano e presero tono Ma, ripetiamo, nemmeno Parodi prete alle voci, che attribuirane loro un ap più o meno ministeriale o profetizzi « che dichiarano non aver mai abbiti sione al loro pieno di campagna, il nocciatore appunto nel valer portare Ma, ripetiamo, è un maggiorico sorgo vedute » nell'applicazione del propo politico dell'opposizione. Non dice ch impresa facile; poichè trattavesi di Sovrastante Generale, che ha dire di gennità di chi cominciò ad affermar nel campo costituzionale ci stieno ci

ma della Costituzione
e il partito nostro qui
illare o adulterare con
e
gomenti all'ordine del
ho vi ho detto, c'era
interpellanza relativa
ordine pubblico, ed
Commissione nominata
uono tante altre, ma
ma gli ultimi avve-
epentito le recenti
vano fatto comprendere
ouvaria e desiderio
ne di Pietra, divisione
interpetito il senti-
ri, chiedendo nella
interpellanza su questa
immaginavano che la
trovato unanime aiu-
ntro.
ntro!
non è, si comincia a
este sedute ci siamo
Ah ha ch! Sia che
vra a sapere che la
ppunto sull'interpel-
Gerardo Ferri. Sentii,
o della Commissione
, che appunto per
te a Roma; che gli
Mazzarri; che
, dare un più largo
ono, essa convertirla
ttore e Barlaamo,
ritto almeno e rom-
che il partito moder-
tionale.
ntro, il sistando apu-
ni fine; cioè ne la
ne
ntro il Verità, avvi-
ra e con moltissima
ripetutamente i suppo-
fere di più ampia
ed principii dell'Ma-
ere del partito. E
prevero tosto la pe-
ndor proprio Sola
no loro una missione
e e prefettizia, certo
poco abitti cacce-
campagna, il quale
valer pertanto, come
aggiungerò, ispirata di
ma del programma
. Non dico che fosse
trattavasi di consi-
ch'io dire della sin-
ad affermare che
e si stimano tutti, da
Zanardelli, e con-
l'Associazione di mo-
ttenere la insione del
ntanto la insione
nel delle Scotti, si
rispondere che di tal
tuzione delle Costi-
Zanardelli — ec-
ri.
ri, tra i quali sutto-
D'Adda, il Dotto, il
ntro con molta vi-
videnza a nodo Fim-
che le Scotti ve-
, fece correzione
do ultime il non ne-
endo a quella frase,
ne dal partito con-
la quale domandava
liberale moderato,»
ne cambiava affatto
ova per di più inu-
liberale moderato ed
ral, ma è già lam-
ciò il suo ordine del
ne sui voti su altre
quale del Fortis fu
ntro, Gerardo!, e
colle Scotti, e meno
a i consenti furono
ti si perisse anche
ntra la battaglia non
Hanno nel campo
a direzione nella
ti in una lettera al
Ferri avuto questa
ede. Ma è certo che,
egiore soddisfazione
a al solitario palazzo
che il nome Barlaar-
erio il modo d'im-
ipali azzurri di sua
ne Barlaamo ha
a costa non si la-
ntrazione a caso,
ntro
ntro
ntro

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
DI FIRENZE
BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 10
Medico Dir. Dott. Cav. Fedele Cantoni

In questo Stabilimento si curano le Deviazioni della colonna vertebrale, Gibbosità, Piedi torti, Anchilosi, Lussazioni ecc. con i più recenti metodi cioè mediante l'Elettricità, l'Idroterapia, la Ginnastica speciale ecc. Convitto per i bambini. Pensione per gli adulti si quali trovano una cura Idroterapica, Ginnastica Elettrica ecc. Ascensore sistema Medica continua. Si accettano i malati anche come esterni.
PROSPETTI GRATIS.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
detta Felsina del Vergi in Valdagno

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste Acque marziali ne rendono difficilmente eguale più il consumo in ogni carro d'Italia. — La loro limpidezza, inalterabilità ed il sapore non disgraziato le rendono tollerabili agli stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la Clorosi, Isterismo, i Rami mestruali, il Deperimento, nelle affezioni dell'apparato o epatiche, nella dispepsia, negli incomodi addominali, ecc.
Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gojanigo

UN ELEGANTE SERVIZIO DA TÉ
di Prussia, a disegno rosso, composto come segue:
24 Piatti per dolci
1 Piattiera a piede rosa
1 Zuccheriera a piede alto, per cotto
LIRE 15 in destino servizio con tazza chiara o grosse verde, colori guarniti. LIRE VENTICINQUE.
Fiorito Filadelfia 1 6 Gilio.
Acquistando una di detti servizi, riceveranno in dono un ombrella signora in cotone, oppure un piatto alto di ci-[illegible] per pane — Milano vendita porcelle diretta a ELENA [illegible] Milano, Corso Vittorio Em. 18, Torino.

CHINO-FERROSE
EVITARE LE CONTRAFFAZIONI
GIUSEPPE GUALTIERETTI
FARMACIA
Via Guicciardini N.°
FIRENZE

Tenuta, stitichezza, debolezza, stanchezza nelle debolezze, nei casi di difficoltosa digestione, di appetito, diarrea, infiammazione dello stomaco, dispepsia, dell'intestino, irregolarità o mancanza di mestruazione, dimagramento, consunzione, ecc. Sono utilissime nelle Convalescenze, e si usano con buon successo per Gonfiali scrofolosi rachitici.

Le **Pastiche Chino-ferrose** sono riconosciute preferibili alle Tinture, Sciroppi, e Vini di China ferruginosi, poichè questi, per quanto ben preparati non tanto per la particolare proprietà dell'eccipiente quanto per polle delle sostanze aromatiche, inebbiante e riattivanti ed altrettanto.

Le **Pastiche Chino-ferrose** mantenendosi inalterate anche per lunghissimo tempo conservano le costante e simultanea azione della China e del Ferro. **Prezzo L. 2** la scatola.

Si preparano e si vendono in Firenze alla farmacia GUALTIERETTI, via Guicciardini, 1, ed si vendono depositi:

Alessandria, Farmacia più Orfelio — *Ancona*, Successori Sabbatini — *Arezzo*, Cocchetti — *Bologna*, Michele Cappuzzo — *Bologna*, Roncarati — *Cuneo* Pastiche Fiorentine, Fontanelli — *Cuneo*, Dominico Falsombano — *Brescia* Bianconi — *Bologna* Marcello Fortunata Sicicoli — *Ferrara*, L. Comastri — *Ferrara*, Alessandro Bacchini — *Forlì*, Francesco Paolo Bettini — *Genova*, Bruna — *Genova*, Bolli — *Livorno*, Patuzzi — *Mondovì*, Carlo Ferraris, Cuneo — *Milano*, Giuseppe De Paoli — *Modena*, Sarpaia — *Montepulciano*, Francesco Morandini — *Napoli*, G. Bartolucci, depositario generale per l'ingrosso, strada Fiorentina, 26; Luigi Sciarretta, via Roma; Antonio Cannito, via Roma; Leonardo e Bonanno, via Roma; Angiolo Pellegrino, strada di Chiaia; Valentino e Ferrara, largo Gerolomi; P. Vinciguerra, via Roma, 262 — *Orvieto*, Crispino Tonini — *Pisa*, Pesciatini — *Pavia*, Gonzati — *Rovigo*, Mantinelli Sebastiano — *Spezia*, Bilani — *Siena*, Fratelli Bianchi — *Torino*, Giuseppe Cornetti — *Torino*, Farmacia Turinese — *Venezia*, G. B. Zampironi, Farmacia Reale — *Verona*, Silvio Finzi alla Quattro Spade — *Vicenza*, Gaetano Sinigli.

PREZZO: L. 2 la Scatola.

NON PIU' INIEZIONI!
I confetti Eliot sono depurativi, senza purgare, sono di rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le malattie segrete, guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree acute e croniche anche rebelli a qualsiasi cura, scoli, catarri, leucorrea, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.
Prezzo L. 5 — Franco di porto ed imballo 5 80.
Depositi — Roma, presso l'Agenzia **Tobaga**, piazza del Pretoli, 12 prima piano. — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso.
F.lli Cafiero, Corso 16. — Firenze, farmacia Zanosa, via dei Fossi, 10.

RECOARO
ALBERGO DEI FRATELLI DAL LAGO *ALLA FORTUNA*

Camere ed appartamenti mobiliati, cucina di lusso con giornali italiani, francesi, inglesi e tedeschi, sala di pianoforte.

Il paese di Recoaro nella provincia di Vicenza (Veneto) a circa 30 chilometri dalla stazione di Tavarnelle e un superiore monastero per Fanciulli sua posizione e per il numerose concorso delle persone si trova che ovunque, che l'intervengano per riamplistare la salute, ed quelle sono ultimo-fortunate-guarisce, che fino al giorno d'oggi non ottiene rivista da qualsiasi fatto. Esse principalmente sono raccomandate le tutte le malattie diarroiche. — Il paese offre una quantità di passeggiate romantiche per mezzo di una bellissima pitoresca. Certo la camina che vi si respira e sempre freschissima essendo Recoaro a 500 metri sopra il livello del mare. (2)

STORIA DEI GRANDI VIAGGIATORI
di
GIULIO VERNE
Opera rinomatissima di mitti i viaggi che furono fatti da **Annone Cartaginese** e **Cristoforo Colombo**.
Un bel volume ricco d'illustrazioni di pagine 320.
Franco di porto per Regno L. 2 50.
Vendesi in Roma all'agenzia A. Tobaga, via Prefetti, 12, p. p.

CROM AMERICANO E ACQUA CRESTE
QUESTE RINOMATE TINTURE
Lucidano
Rendono vendibili le Vecchie ed Acquistano Lucidezza — Rendono
Prezzo: Lire 2 50
LA PRIMA TINTURA DEL MONDO
per Barba CAPELLI e BAFFI
Non macchia, non sporca, conserva il pelo
Ottiene buonissimo per il bagno
Non produce la sensazione che le tinture
Vi, dal tempo non deteriorano
Istantanea. Durature più
Lire 2 50
CROM AMERICANO
LA PRIMA TINTURA DEL MONDO
CROM AMERICANO
LA SEMPLICE TINTURA
Depositi: Roma, Tobaga, via dei Prefetti, 12, p. p. A. Bonetti, via Cavour, 17 — Firenze, Farmacia Zanosa, via dei Fossi, 10 — Torino, Farmacia Reale, Piazza Castello — Milano, Farmacia Bellini, via Cavour — Bologna, Farmacia Bellini, via Cavour — Napoli, Farmacia Bellini, via Cavour — Venezia, Farmacia Bellini, via Cavour — Genova, Farmacia Bellini, via Cavour — Palermo, Farmacia Bellini, via Cavour — Catania, Farmacia Bellini, via Cavour — Messina, Farmacia Bellini, via Cavour — Bologna, Farmacia Bellini, via Cavour — Ancona, Farmacia Bellini, via Cavour — Cuneo, Farmacia Bellini, via Cavour — Ferrara, Farmacia Bellini, via Cavour — Forlì, Farmacia Bellini, via Cavour — Genova, Farmacia Bellini, via Cavour — Livorno, Farmacia Bellini, via Cavour — Mondovì, Farmacia Bellini, via Cavour — Milano, Farmacia Bellini, via Cavour — Pisa, Farmacia Bellini, via Cavour — Pavia, Farmacia Bellini, via Cavour — Rovigo, Farmacia Bellini, via Cavour — Spezia, Farmacia Bellini, via Cavour — Siena, Farmacia Bellini, via Cavour — Torino, Farmacia Bellini, via Cavour — Venezia, Farmacia Bellini, via Cavour — Verona, Farmacia Bellini, via Cavour — Vicenza, Farmacia Bellini, via Cavour — Firenze, Farmacia Bellini, via Cavour — Roma, Farmacia Bellini, via Cavour — Napoli